

espresso del Governo di fare un'inchiesta pronta, immediata, per poterne rendere ragione, non solo al Parlamento, ma al pubblico.

Il signor ministro ha voluto dividere la questione, ed ha detto che quella quota poteva essere o non essere dovuta; ma qui non è questione se la tassa sia dovuta o no; la questione si aggira sul modo con cui quella tassa fu riscossa. Quando questi ottantacinque centesimi fossero stati dovuti, non sarebbe men vero che i mezzi adoperati nella riscossione sono altamente riprovevoli. Perchè il Ministero non si trova ora in grado di dare alla Camera tutte le spiegazioni necessarie? Se si fosse trattato di fare arrestare due o tre emigrati, due o tre profughi (*Rumori di disapprovazione al centro*), allora lo avrebbe fatto immediatamente. Ora, quando avviene che agenti del Ministero sono accusati di aver insultato pubblicamente lo Statuto, il Governo avrebbe dovuto assumere tutte le debite informazioni; in due o tre volte 24 ore egli avrebbe potuto farlo, e non lo ha fatto, e di questa negligenza io lo accuso.

ARA. Divido l'opinione di tutti i preopinanti, che sia necessario, essenziale di dare un esempio quando risulti che si sia mancato alle leggi ed allo Statuto; ma quando vi è una pendenza, quando si deve giudicare dai tribunali se i fatti siano o no veri, io credo che non sia conveniente che il Parlamento si pronuncii sui fatti, i quali non sono accertati; perchè, così operando, recherebbe turbamento al corso della giustizia.

È necessario, massime quando si tratta di questioni serie, di lasciar intatta la cosa, e conseguentemente io voto per le conclusioni della Commissione, nel senso che sia studiata la questione e mandata ai ministri, ma non mi associo all'idea che si ritenga per vero quello che è ancora in discussione.

BOTTERO. L'insulto alla forza pubblica, che non è attestato che dagli agenti, fu immediatamente punito, e la persona che fu accusata di tal reato è in prigione. L'insulto alla legge fondamentale dello Stato, che è attestato da 22 testimoni, non ha dato luogo al minimo procedimento per parte del Ministero, il quale risponde sempre: aspetto che il processo chiarisca le cose. Intanto gli agenti della forza pubblica che hanno insultato lo Statuto, che hanno insultato il pubblico, sono sempre agenti della forza pubblica, e per conseguenza dovranno sempre essere rispettati.

Io domando se questo sia un buon esempio da dare al popolo. Domando se sia buon esempio il lasciar l'incarico di far rispettare le leggi ad agenti che ha il popolo veduto in altra occasione insultare essi stessi la legge fondamentale dello Stato.

Il Ministero doveva almeno sospendere l'agente accusato fintantochè le cose fossero chiarite.

Del resto, siccome vedo che il ministro dell'interno, il quale ha promesso altra volta di fare i passi necessari, non trovasi presente, e che il presidente del Consiglio dichiara che ignora questi fatti, e che quindi non può dare quelle spiegazioni particolari che sarebbero del caso, io chiedo che sia rimandata la discussione a domani.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Mi pare che siamo tutti d'accordo che la petizione sia mandata al Ministero, e che questo invio, se si vuole, serva di eccitamento a sollecitare l'inchiesta o il procedimento, se ve ne hanno:

Credo che la Camera non voglia spingere più oltre le sue istanze, e parmi che le spiegazioni date dall'onorevole deputato Brofferio siano anche in questo senso.

L'onorevole Bottero forse conosce il fatto, e può formare

su di esso un giudizio; ma la Camera, che o non lo conosce, o lo conosce solo dalle relazioni di una parte, non può venire a una decisione.

Quindi io non reputo opportuno di rimandare questa discussione, che non dirò irritante, ma un poco vivace; poichè siamo d'accordo sulla petizione, si rimandi e si esaminerà.

A mia discolpa, e perchè l'onorevole Moia non mi creda troppo colpevole perchè ignoro questo fatto, devo dirgli che questo è successo mentre io era a Londra, dove non aveva troppo tempo di conoscere queste cose, dispiacevoli senza dubbio, ma non di suprema importanza.

Io dunque accetto il rinvio, e prometto di spingere l'inchiesta il più che mi sarà possibile.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Ara.

ARA. Allo stato delle cose, massime dopo le osservazioni del signor presidente dei ministri, non credo di dover trattenerne maggiormente la Camera: solo dirò che, se si trattasse della deposizione di 20 testimoni fatta in un esame regolare, allora si potrebbe dire che la cosa è provata; ma faccio notare all'onorevole deputato Bottero che le semplici dichiarazioni notarili fatte fuori giudizio non costituiscono una prova; dunque la questione deve lasciarsi intatta e riservare il giudizio della Camera dopo che il tribunale abbia pronunziata la definitiva sua sentenza.

BOTTERO. Io credo che le deposizioni di questi 22 testimoni sono già state presentate al fisco, ed anzi, se non erro, alcuni di essi furono già esaminati. E sarebbe pur tempo.

Ad ogni modo il fatto è che la persona accusata dagli agenti della forza pubblica di averli insultati è in prigione e vi sta; e l'agente di sicurezza pubblica, il quale fu accusato di aver insultato la legge fondamentale dello Stato, non è nemmeno sospeso dalle sue funzioni, e per conseguenza è ancora fra i difensori della legge. Io dico che questo non è un esempio molto acconcio per ispirare il rispetto della legge.

CADORNA C. Ho udito con piacere dall'onorevole deputato Bottero confermare il fatto che vi è querela non solo degli agenti del Governo contro la persona che si sarebbe opposta alla percezione dell'imposta, ma anche di questa contro gli agenti. Da ciò è sempre più confermato il fatto che avvi querela reciproca delle parti, la quale ha dato luogo a due procedimenti. Egli è in questo stato di cose che la Commissione ha dovuto esaminare la questione, ed era perciò evidente che non era neppure possibile l'accogliere nè favorevolmente nè sfavorevolmente l'intera petizione, senza incagliare l'esercizio dell'autorità giudiziaria arrogandosene le attribuzioni. Da ciò vennero appunto le conclusioni della Commissione. Queste conclusioni riguardano due cose: l'una la comunicazione della petizione e degli annessi documenti pel caso che verta il processo anche contro gli agenti del Governo, acciocchè il Ministero, coll'organo del Ministero pubblico, possa farne constare nel processo; l'altra pel caso che il processo non esista (caso che è escluso dalla seguita discussione), ovvero che in esso non emanasse una condanna, acciocchè il Ministero giudicasse i fatti nella via amministrativa.

E qui debbo fare un'osservazione ad una censura che l'onorevole deputato Bottero faceva or ora. Egli diceva che il contribuente è in prigione, e che gli agenti sono liberi. Ma questa censura, o signori, bisognerebbe dirigerla ai tribunali; perchè la cattura del contribuente non venne eseguita in via amministrativa, ma bensì come principio di un procedimento giudiziario; e se non esiste ordine di cattura degli agenti della forza pubblica, ciò avvenne perchè il tribunale non avrà creduto di doverla ordinare. Ora il venirsi a lamentare